L'*ebook* per le scuole italiane fra requisiti normativi e scelte editoriali

Maria Vincelli

I libri di testo nella scuola che cambia

In ambito scolastico il libro di testo rimane ad oggi il più usato fra gli strumenti didattici.[1] Attualmente sul sito del Ministero[2] si legge la seguente definizione:

> Il libro di testo è lo strumento didattico ancora oggi più utilizzato mediante il quale gli studenti realizzano il loro percorso di

[1]Che sia auspicabile e necessaria una metamorfosi del libro tradizionale, non vuol dire di per sé eliminazione del libro di testo. A questo proposito, Paolo Ferri scrive: «Analizziamo per esempio come può essere inteso nell'epoca della società informazionale uno strumento antico e carico di gloria: il libro scolastico. I testi scolastici, che sono ancora oggi (e lo saranno per i prossimi anni) lo strumento per la mediazione educativa dei contenuti stanno subendo e subiranno sempre di più una metamorfosi digitale» (p. 97).

[2] I riferimenti normativi principali sono la legge 133/2008 e la 169/2008. Per quanto riguarda specificamente la riforma della scuola secondaria superiore, essa prevede un taglio del monte ore settimanale, con conseguente riordino dei *curricula* di insegnamento e dei piani di studio. Le iniziative ministeriali volte a favorire l'introduzione delle tecnologie nella didattica si sintetizzano nel Piano d'intervento "La scuola digitale", progetto coordinato dal MiUR e dall'Agenzia per lo sviluppo dell'Autonomia Scolastica (ex Indire). I progetti già avviati da circa due anni sono: LIM, Cl@ssi 2.0, @urora, Oltre l'@urora, HSH@Network; http://www.istruzione.it/web/istruzione/piano_scuola_digitale.

JLIS.it. Vol. 2, n. 2 (Dicembre/December 2011).
DOI: 10.4403/jlis.it-4755

> conoscenza e di apprendimento. Esso rappresenta il principale luogo di incontro tra le competenze del docente e le aspettative dello studente, il canale preferenziale su cui si attiva la comunicazione didattica. Il libro di testo si rivela uno strumento prezioso al servizio della flessibilità nell'organizzazione dei percorsi didattici introdotta dalla scuola dell'autonomia ...

Questa affermazione offre diversi e interessanti spunti di riflessione: innanzitutto, che il libro di testo costituisce il mezzo favorito della comunicazione didattica; che è uno strumento da adattare alle esigenze specifiche di un istituto scolastico e di una classe; ancora, che esso è uno strumento a uso degli studenti, verità scontata ma che si tende a dimenticare. L'espressione traslata "luogo d'incontro fra le competenze del docente e le aspettative dello studente" investe i libri di testo dell'importante funzione di avvicinare i docenti e gli studenti non solo nella fruizione di contenuti informativi, ma anche e soprattutto nella condivisione di categorie logiche e di codici comunicativi, primo e più importante il linguaggio tecnico delle discipline. In questo periodo storico, però, importanti cambiamenti, quali la riforma della scuola secondaria superiore e il conseguente riassetto dei *curricula*,[3] ne impongono una revisione dell'organizzazione e dei contenuti. D'altro canto, il progresso delle tecnologie e il ruolo crescente del Web nelle abitudini di consultazione e di lettura soprattutto delle nuove generazioni, indeboliscono ragionevolmente la funzione di riferimento unico e spesso assoluto che esso esercitava fino a qualche anno fa. Si impone alla comunità scientifica, dunque, una seria riflessione sul futuro dei libri scolastici, tanto più che il legislatore ha recepito questa necessità ed è intervenuto in materia: nella legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 15 per la prima volta si dichiara obbligatorio il passaggio dal cartaceo al digitale: «A partire dall'an-

[3]Secondo quanto stabilito nel Decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87-88-89

no scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni *on-line* scaricabili da internet o mista».

A tal fine è sembrato utile mettere a confronto da una parte quanto richiesto dalla legislazione in materia, dall'altra l'offerta editoriale attuale. Per quanto concerne quest'ultima, sono stati esaminati i siti delle maggiori e più accreditate case editrici specializzate nel settore 'scolastica' e, dei loro cataloghi, sono stati considerati i corsi di lingua latina per il biennio delle superiori. La scelta di restringere l'analisi a una sola disciplina e a un'unica tipologia testuale è stata dettata in primo luogo dalla volontà di addentrarsi nella struttura dei testi in esame con la consapevolezza critica che deriva dalle esperienze professionali e di studio della scrivente; secondariamente, dalla proliferazione considerevole di titoli in formato digitale per tutte le discipline che avrebbe reso la suddetta analisi dispersiva e, soprattutto, disomogenea. L'analisi condotta, dunque, non può dirsi esaustiva, poiché non è stata effettuata su tutte le possibili aree disciplinari, ma la sintesi può considerarsi un campione ragionevolmente rappresentativo dello stato dell'arte dell'editoria scolastica ad oggi.

I principali riferimenti normativi

Nel quadro normativo disponibile sul sito del Ministero dell'istruzione si rintracciano le direttive emanate nel corso di questi ultimi cinque anni in materia di adozioni: esse riguardano soprattutto le modalità organizzative e procedurali, con grande attenzione agli aspetti finanziari. La legge 6 agosto 2008, n. 133, art. 15 è la prima a fare riferimento alla transizione dal cartaceo al digitale:

> 1. A partire dall'anno scolastico 2008-2009 [...] i competenti organi individuano preferibilmente i libri di testo dispo-

> nibili, in tutto o in parte, nella rete internet. Gli studenti accedono ai testi disponibili tramite internet, gratuitamente o dietro pagamento a seconda dei casi previsti dalla normativa vigente.
>
> 2. Al fine di potenziare la disponibilità e la fruibilità, a costi contenuti, di testi, documenti e strumenti didattici da parte delle scuole, degli alunni e delle loro famiglie, nel termine di un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2008-2009, i libri di testo per le scuole del primo ciclo dell'istruzione, di cui al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, e per gli istituti di istruzione di *secondo grado* sono prodotti nelle versioni a stampa, *on-line* scaricabile da internet, e mista. A partire dall'anno scolastico 2011-2012, il collegio dei docenti adotta esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni *on-line* scaricabili da internet o mista...

Costo e peso dei libri di testo appaiono sorprendentemente come le motivazioni principali del cambiamento introdotto, ma a ben vedere esse trovano una reale giustificazione nella citata legge 133/2008 che è, infatti, una legge di conversione con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria. Nelle disposizioni ministeriali successive, la transizione dal cartaceo al digitale viene invece inquadrata nel contesto di una riforma più ampia che investe i *curricula* scolastici e gli assetti orari delle scuole di ogni ordine e grado. Essa, infatti, viene presentata come conseguenza non solo dell'impatto delle nuove tecnologie ma più in generale del momento di cambiamento che sta vivendo la scuola come istituzione, e quindi necessariamente anche la sua didattica. Nella circolare ministeriale n. 16, del 10 febbraio 2009, il respiro corto dell'articolo 15 cede il posto ad una visione ben più ampia e articolata, che tale si

annuncia già nell'indicazione del quadro normativo di riferimento: innanzitutto il su menzionato art. 15 della legge 133; in seconda battuta l'art. 64 della medesima legge 133, relativo alla «ridefinizione dei *curricula* vigenti e alla razionalizzazione dei piani di studio nonché dei piani orari»; poi l'art. 5 della legge n. 169/2008 relativo al congelamento delle adozioni per cinque anni nella scuola primaria e sei anni nella secondaria; e infine il DPR 275/1999 "Autonomia delle istituzioni scolastiche", che ribadisce l'autonomia di ogni scuola a progettare il proprio Piano del'offerta formativa e la discrezionalità professionale dei docenti.[4]

Nella stessa circolare l'obbligo di adottare a partire dall'anno scolastico 2011-2012 esclusivamente libri utilizzabili nelle versioni *on-line* scaricabili da internet o in versione mista, secondo quanto stabilito nella legge 133/2008, viene prospettato come necessità di misurarsi con una realtà già in atto.[5]

D'altra parte la digitalizzazione dei libri di testo scolastici è da inquadrare anche nella politica adottata a livello europeo di promozione e diffusione dell'innovazione digitale, che ha trovato in Italia una sua espressione nel già citato Piano Scuola Digitale avviato dal MiUR nel 2009 e come un'occasione di crescita per gli ambienti di apprendimento e di miglioramento dell'offerta didattica:

[4]Il comma 5 dell'art. 4 del DPR 275/1999 recita: «La scelta, l'adozione e l'utilizzazione delle metodologie e degli strumenti didattici, ivi compresi i libri di testo, sono coerenti con il Piano dell'offerta formativa di cui all'articolo 3 e sono attuate con criteri di trasparenza e tempestività. Esse favoriscono l'introduzione e l'utilizzazione di tecnologie innovative». Merita di essere sottolineato il precoce riferimento all'uso di tecnologie innovative, che per quasi dieci anni trova poco spazio nella normativa ministeriale, forse ben di più nelle buone pratiche dei docenti.

[5]La realtà a cui bisogna fare riferimento è innanzitutto il processo di digitalizzazione sistematica di testi, che ha come sua data di nascita convenzionale l'avvio del progetto Gutenberg, nel 1971 (http://www.gutenberg.org), e che da allora ha coinvolto con ritmo crescente tutte le istituizioni culturali, *in primis* le biblioteche, ma anche soggetti privati, come LiberLiber (http://www.liberliber.it/home/index.php) fino al mastodontico progetto Google Books (http://books.google.it).

> D'altra parte è un fatto oggettivo e non trascurabile che i fruitori dei libri di testo siano oggi sempre di più chiamati ad interagire con nuove tecnologie di supporto all'apprendimento. È chiaro infatti che i nuovi strumenti, senza sminuire la funzione del tradizionale volume cartaceo, possono tuttavia integrarla in un processo di sinergia virtuosa ...

Ma è solo con il decreto n. 41, 8 aprile 2009, che il legislatore entra nel merito delle caratteristiche pedagogiche e tecniche dei testi scolastici, che ne indentificano «la qualità, la funzionalità e l'economicità». Secondo il decreto, affinché sia garantita la validità educativa del libro di testo, esso deve offrire contenuti corretti e rigorosi dal punto di vista scientifico (p. 1); essenziali, aggiornati e di dimensione europea (p. 2 e 6); espressi in linguaggi accurati e coerenti con l'età degli alunni (p. 3 e 10). L'organizzazione complessiva del libro deve essere all'insegna della flessibilità, per consentire interventi didattici diversificati (p. 4) e favorire «l'attività autonoma degli allievi» (p. 5); deve, inoltre, esplicitare l'impostazione metodologica (p. 9) e il corredo dei prerequisiti (p. 12). Accanto a queste indicazioni di carattere più generale, ne figurano alcune particolareggiate, quali la necessità che siano indicate «le fonti alle quali è possibile attingere per eventuali approfondimenti» (p. 7) e che sia «predisposto, ove opportuno e possibile, un glossario» (p. 11). I suddetti requisiti sono proposti sotto forma di un unico elenco, articolato in 13 punti, riferito a tre tipologie di libro: a stampa, *on-line* e in forma mista. Quest'ultima versione prevede l'esistenza di libri cartacei da integrare con "contenuti *on-line*",[6] vale a dire materiali di approfondimento (*learning object* in senso proprio e non solo) o esercitazioni raggiungibili «tramite appositi link». Da ciò si può evincere che la

[6] Si osservi che nella legge non si usa mai la parola 'eBook', oggi diffusissima e riferita sia all'oggetto testuale sia al supporto di lettura (in inglese 'reading device'). Per una sintesi efficace della polisemia delle parole che riguardano la testualità elettronica si legga Gino Roncaglia (p. 31-51).

versione digitale del libro di testo viene concepita come sostanzialmente corrispondente a quella a stampa sia rispetto alla qualità dei contenuti informativi (in particolare correttezza, rigore scientifico e aggiornabilità), come è giusto che sia, ma anche, e questo è più questionabile, rispetto alla loro organizzazione e persino alla loro fruizione, se non fosse che nella premessa si riconosce in termini generali un certo scarto fra libri tradizionali e libri in formato digitale, laddove si dichiara che «il passaggio al testo digitale consente di accrescere la funzionalità dei libri di testo in forma tradizionale e di arricchire di nuove funzionalità». Nel decreto, però, non si dà alcuna indicazione precisa di queste funzionalità "nuove"; rimane, dunque, solo da postulare che ci si voglia riferire a tutte quelle operazioni quali navigazione, ricerca, consultazione e aggregazione di contenuti, che sono facilitate dall'ipertestualità, dalla multimedialità e dall'interattività tipiche delle nuove tecnologie.

Una sezione specifica è inoltre dedicata alle "caratteristiche tecnologiche" dei testi nella versione *on-line* e mista: esse sono in tutto nove, e vengono indicate in via preliminare come provvisorie per la velocità di cambiamento delle tecnologie. La prima riguarda specificamente il formato testuale, vale a dire la «'resa' del testo, la sua 'messa in pagina', e le funzionalità offerte per il supporto alla lettura ...» (Roncaglia p. 124). La legge non pone limiti alla scelta del formato, contempla l'uso di quelli "proprietari", ma indica come unico vincolo il fatto che venga comunque reso "disponibile" il *software* di lettura (p. 1).[7] L'interpretazione di suddetto vincolo

[7] Attualmente la comunità nel suo complesso, compresi i produttori di device e di *software* di lettura, così come gli editori, è orientata verso l'impiego di due formati, il PDF e l'ePub, che in quanto formati aperti garantiscono la portabilità e l'interoperabilità. Il PDF, inizialmente formato proprietario, è diventato ufficialmente uno standard aperto nel 2008, noto come ISO 32000. Il più recente ePub, promosso dall'International Digital Publishing Forum (IDPF), nasce come formato specifico per la pubblicazione di ebook, e si basa su XML. Per maggiori dettagli sul concetto di

non è scontatamente quella di 'gratuità'. Infatti immediatamente prima la stessa parola viene usata con il significato di 'reperibile' e 'fruibile'. Richiede altresì che sia garantita la massima compatibilità di fruizione con tutti i dispositivi *hardware* più diffusi (Brivio e Trezzi p. 2 sgg.) vale a dire indifferentemente con PC, con *ebook reader* o con i *tablet*. A seguire il decreto fa riferimento alla dimensione multimediale, interattiva e a alla presenza di collegamenti ipertestuali; si ritorna all'ipertestualità al punto successivo, laddove si richiede in particolare la presenza di un sommario navigabile e di appositi collegamenti ipertestuali per il ritorno all'indice. Quest'ultima indicazione riguarda una parte specifica del libro, il sommario, appunto, e prevede collegamenti ipertestuali solo fra l'indice e i contenuti interni al libro. L'indicazione più generale contenuta al p. 3 lascia intendere, dunque, qualcosa di diverso: probabilmente che siano presenti strutture ipertestuali che collegano i contenuti del libro con risorse esterne al esso. Al punto successivo si fa riferimento alle funzionalità di lettura dinamiche, quali «la possibilità di inserire nel testo evidenziazioni, segnalibri, annotazioni». Per due volte il decreto fa riferimento alla possibilità di utilizzare internet per scaricare «contenuti e dati nel rispetto dei diritti dell'editore e dell'autore» e per «l'aggiornamento delle informazioni, accesso e altri servizi integrativi»; alla possibilità di beneficiare di una funzione di aiuto integrata o guida in linea o «di funzionalità di ricerca». Le indicazioni fornite dall'elenco, per quanto "provvisorie", toccano tutti i diversi aspetti problematici della testualità elettronica: innanzitutto il formato e i *software* di lettura, al quale si riferiscono i primi cinque punti; in seconda battuta i dispositivi di lettura, l'*hardware*, al quale si riferisce l'indicazione contenuta ai punti 7 e 9; ancora il rapporto

---

formato aperto e sul ricco dibattito che ne è sorto si legga Simone Aliprandi, (*Apriti standard! Interoperabilità e formati aperti per l'innovazione tecnologica*); per dettagli tecnici sull'ePub si legga il recente manuale di Fabio Brivio e Giovanni Trezzi (*ePub. Per autori, redattori, grafici*).

del libro digitale con la rete internet, indicata come contesto imprescindibile in cui inserire il libro, per potenziarlo con contenuti e dati, ma anche con l'erogazione di servizi aggiuntivi, quali l'assistenza e più generici "servizi integrativi" (punti 7, 8, 9).

Se proviamo a ricomporre in un quadro organico i punti della normativa sopra elencati, è possibile definire con certezza una fisionomia del libro di testo digitale di cui si parla? La risposta è negativa. Infatti, il termine finale del processo avviato dalla legge 133 rimane ambivalente: esso corrisponde sia al "libro interamente scaricabile in formati ottenibili direttamente dalla versione a stampa", sia al libro in "forma mista", che sembra essere un diretto antenato dell'attuale *enhanced-book* o *enhanced-ebook*, "libro arricchito".[8]

Questa ambivalenza è, evidentemente, il risultato di una concezione complessiva ancora acerba e confusa non solo del libro digitale, ma più in generale dell'impiego didattico delle nuove tecnologie, di cui è ulteriore indizio la varietà terminologica usata nella normativa per riferirsi alle edizioni scolastiche digitali. In essa, infatti, si riscontrano diverse espressioni impiegate in senso sinonimico, anche se impriopriamente: per esempio, "versione *on-line*" e "testi scolastici *on-line*", spesso con la specifica "scaricabili", così presupponendo che la lettura e la consultazione di un libro cartaceo avvengano in modalità di connessione a un sito internet, fatta salva la possibilità di "scaricare" il contenuto, importandolo quindi sul proprio dispositivo di lettura (PC o *ebook reader*) e dunque passare a una modalità di lettura *off-line*, e ancora di stampare tutte le pagine o solo quelle che occorrono. Attualmente, gli *ebook reader* di ultima generazione

[8]Gli *enhanced books* vengono indicati da alcuni come la nuova frontiera delle edizioni digitali: si legga, ad esempio, l'intervista rilasciata da Philip Ruppel, presidente della McGraw-Hill Professional («5 E-Book trends that will change the future of publishing»). Il primo trend a essere menzionato riguarda proprio la nuova forma libro, non più solo testuale: «The e-book of the not-too-distant future will be much more than text. Interactivity has arrived and will change the nature of the e-book».

spingono a superare questa concezione del libro digitale da fruire in modalità di connessione o da stampare. Le espressioni "libro in formato digitale" e "testo digitale" fanno invece riferimento al libro scolastico inteso prevalentemente come oggetto testuale in versione elettronica che presumibilmente ha un corrispettivo cartaceo, o che comunque ne conserva la struttura d'insieme definita e chiusa. Maggiore indeterminatezza hanno le perifrasi "contenuti digitali interattivi" e "soluzioni digitali diversificate", che esprimono un'idea di frammentarietà, opposta, quindi, a quella di struttura unitaria tipica di un libro cartaceo. Questi "contenuti" e "soluzioni" interattivi e genericamente di diversa natura rispetto al cartaceo, si configurano come elementi di informazione/apprendimento modulari, integrabili a un libro cartaceo trazionale, immediatamente funzionali all'approfondimento e all'aggiornamento, ma non libri veri e propri per come oggi noi li intendiamo. Inoltre, la stessa interattività non è un requisito originario e necessario di un testo digitale: dunque l'aggettivo 'interattivo' non corrisponde *tout court* a 'digitale'. La conclusione che si può trarre da queste analisi è che le indicazioni della normativa tengono il libro digitale ancorato a quello cartaceo, sia nell'impostazione dei contenuti sia nella struttura d'insieme, salvo riconoscere al libro digitale delle non meglio specificate potenzialità e funzionalità più amplificate, riconducibili all'interattività, all'ipertestualità, all'uso della multimedialità e alle opportunità derivanti dalla connettività. A fronte della vaghezza della normativa, è toccato, dunque, innanzitutto agli editori darne un'interpretazione che fosse adeguata, credibile e che soprattutto consentisse iniziative editoriali tempestive, rispettose della scadenza fissata con carattere perentorio: anno scolastico 2011-2012.

Il libro scolastico digitale secondo le case editrici

Per avere un'idea dei numeri di riferimento quando si parla di editoria digitale nel nostro paese, la fonte unica più affidabile è l'Associazione Italiana Editori, che offre dei dati aggiornati al settembre 2010:

> Nel 2008-ultimo anno di cui si hanno dati definitivi sulla produzione, sono stati pubblicati 58.829 titoli, compresi quelli destinati alle adozioni scolastiche (4.491) [. . .] I titoli di libri elettronici pubblicati in Italia nel solo 2009 sono stati 685, per un totale di 2.257 opere disponibili sul mercato. I dati provvisori dell'anno 2010 (aggiornati a settembre) mostrano una produzione pari a 945 titoli in soli nove mesi, raggiungendo così un totale di 3.202 titoli elettronici pubblicati nel nostro paese [. . .].[9].

Pur mancando dati ufficiali complessivi riguardanti specificamente il settore dei libri di testo, dall'esplorazione a campione effettuata sull'offerta di alcune case editrici, si evince che a partire dal 2008 si è proceduto per tutte le discipline di studio a "mettere a norma" i cataloghi esistenti o rendendo disponibili le versioni PDF, o prevedendo le estensioni *on-line* e in generale digitali ("i libri misti" dell'ordinanza), o compiendo entrambe le operazioni.

[9]Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2010, a cura dell'Ufficio studi di AIE, disponibile alla pagina http://www.aie.it/LinkClick.aspx?fileticket=syLOIb6EnRc%3d&tabid=2808. Dati aggiornati ma parziali sono quelli relativi alle vendite di store *on-line*: BookRepublic (http://www.pianetaebook.com/2011/07/un-anno-di-bookrepublic-intervista-a-marco-ferrario-9108) dichiara nel primo semestre 2011 circa 250.000 ebook venduti, con una proiezione a fine anno tra i 600mila e il milione di download (fonte: A. T. Kearney/BookRepublic); Edigita (http://www.ansa.it/web/notizie/rubriche/tecnologia/2011/08/01/visualizza_new.html_759351086.html) dichiara un totale di di 100.000 ebook.

Attualmente, dunque, manca un modello univoco di libro digitale anche solo inteso come prodotto commerciale. Per una ulteriore verifica – o per una verifica empirica – si sono analizzati tutti i corsi di latino per il biennio di 20 case editrici (comprendenti fra le altre quelle appartenenti ai gruppi RCS, A. Mondadori, De Agostini, B. Mondadori). Nei cataloghi esplorati risultano circa 79 corsi,[10] di cui 9 novità (2010-2011). Di questi 79, 23 titoli sono commercializzati oltreché in versione cartacea, anche in PDF; 22 sono "libri misti", e non coincidono *tout court* con i PDF commercializzati. Ciò conferma, anche per questa disciplina umanistica, che la transizione dal cartaceo al digitale in atto dal 2008 riguarda certamente tutte le novità editoriali, ma anche una buona parte dei testi in catalogo (rimangono escluse le edizioni non più disponibili ma che ancora figurano nei cataloghi).

Per commercializzare i PDF, quasi tutte le case editrici si affidano a piattaforme di *e-commerce*.[11] Distintiva la scelta di Mondadori *education* di vendere in proprio gli ebook scolastici prodotti, che, secondo quanto si legge sulla pagina, ammontano a un totale di 1000 in formato PDF e ePub.[12] Da segnalare inoltre la recente iniziativa della Zanichelli di rendere disponibile gratuitamente il formato PDF da scaricare dal sito Scuolabook con un codice che si trova nel volume cartaceo di cui bisogna essere già in possesso. Per quanto riguarda i "libri misti",[13] i materiali integrativi digitali e multimediali, sono stati

[10] È bene precisare che ormai da decenni la struttura dei corsi di latino più diffusa prevede un'articolazione in almeno tre volumi (solo pochi sono in un unico volume, alcuni ne comprendono fino a 5); perciò il numero complessivo di unità che alcuni cataloghi *on-line* dichiarano non corrisponde al numero di corsi, ma risulta di gran lunga superiore.

[11] Attualmente una di queste, Scuolabook, commercializza 11 corsi di latino, compresi nei 23 che risultano dalla tabella riassuntiva sopra proposta

[12] http://www.mondadorieducation.it.

[13] I "libri misti" dell'ordinanza sono stati variamente ribattezzati: "Digilibro", "3Dlibro","Libropiùweb", "Mediabook".

riversati in portali Web allestiti dalle stesse case editrici, e accessibili agli insegnanti e agli studenti che siano in possesso del libro di testo. Il materiale integrativo è di varia natura e spesso disorganizzato: si va da esercizi interattivi a schede di approfondimento in PDF o .doc, a presentazioni in PowerPoint, fino a contenuti per la Lavagna Interattiva Multimediale (LIM), a video di presentazione dei libri o video-lezioni di approfondimento registrate dagli autori.[14] I portali spesso assumo la forma di vere e proprie piattaforme di *e-learning* ed *e-training*, e inoltre "istituzionalizzano" la dimensione sociale di condivisione tipica del Web 2.o attraverso l'integrazione in progetti unitari di libri, materiale didattico aggiuntivo e servizi quali blog, formazione e assistenza.[15]

Restringendo ulteriormente l'analisi ai singoli manuali, merita di essere osservato che essi presentano una fisionomia tendenzialmente uniforme sia nella scelta dei contenuti sia nella loro articolazione (con piccole variazioni che possono riguardare la metodologia prescelta) sia nelle funzionalità. Per quanto riguarda quelli antecedenti il 2008, la transizione al digitale è stata interpretata nelle due forme già indicate: versione PDF, o come integrazione di materiali didattici digitali, eventualmente entrambe. E questo non stupisce, se si pensa ai tempi stretti nei quali gli editori si sono trovati ad operare. Invece, per quanto riguarda le "novità" non ci sono reali novità editoriali: sempre la stessa articolazione del corso in più volumi, con la stessa tavola degli argomenti, la stessa sequenza; presenza di materiali aggiuntivi integrativi di imprevedibile natura (a volte interattivi a volte no; a volta multimediali, a volte no), e disponibilità

[14]Da segnalare per l'*appeal* commerciale l'iniziativa del 3Dlibro promossa dalla De Agostini, che ambisce a essere oggi la realizzazione più ricca di "libro misto": al libro cartaceo tradizionale, si affianca un CD-ROM con contenuti multimediali e l'accesso a strumenti integrativi sul Web, tutto in un'unica offerta

[15]Distintiva è l'offerta di Auladigitale: http://www.auladigitale.rcs.it/template/menu_ProgettoAulaDigitale.shtml.

non sempre garantita del PDF. Per quanto riguarda specificamente le funzionalità degli attuali libri scolastici digitali si rimane molto delusi. Questi garantiscono sì la portabilità, l'accessibilità (compresi leggerezza e costi) e l'adattamento visivo al proprio *ebook reader*, ma mancano di funzionalità di ricerca sofisticate, mancano molto spesso di collegamenti ipertestuali (ad esempio quelli anche banali fra indici e contenuto), e offrono scarse possibilità di personalizzazione dei percorsi didattici (aldilà delle funzionalità "segnalibro" e "annotazione" consentite dai *software* per la lettura di ebook più diffusi, quali a esempio GoodReader per iPad). Ne consegue quindi che a fronte di un panorama piuttosto avanzato di piattaforme e portali per l'acquisto e la fruizione di ebook scolastici sul Web, questi non sembrano possedere quel valore aggiunto che ci aspetteremmo e che è prospettato dalla normativa, seppur in maniera non sistematica: le caratteristiche distintive, quali appunto multimedialità, ipertestualità e interattività, sono ancora poco sfruttate e dunque la modalità di fruizione dei libri digitali è attualmente simile a quella dei libri cartacei, se non maggiormente complicata dal punto di vista della gestione logistica (dal PDF alla stampa, dalla carta al Web, dal PDF al Web).

Conclusioni

L'attuale offerta editoriale di libri per la scuola dà seguito alle direttive ministeriali, per altro vaghe, in due modi che non sono fra loro alternativi: libro in formato PDF (*on-line*) e libro cartaceo con espansioni digitali (libro misto). Dall'analisi condotta sui corsi di lingua latina per il biennio risulta che nel panorama magmatico che si profila si possono isolare due elementi certi: non esiste una soluzione editoriale preminente e univoca corrispondente al concetto di libro digitale; il libro digitale, nelle variegate realizzazioni esi-

stenti, ha sempre come suo paradigma esclusivo quello cartaceo, sia come organizzazione dei contenuti sia come filosofia complessiva di fruizione. Questo attenua sempre di più la funzione di mediazione culturale che il libro di testo ha esercitato nella scuola fino a oggi poiché l'integrazione del libro in ambienti di e-training, di *e-learning* e di condivisione (social-network e blog), allestiti e curati dalle stesse case editrici, dimostra che non è più concepibile il libro di testo autoreferenziale e con modalità di fruizione unicamente lineare. Per lanciare allora uno sguardo in avanti, a quelle che sono le prospettive più imminenti, è utile menzionare alcuni progetti intrapresi singolarmente da ciascuno dei soggetti coinvolti dal cambiamento, dunque scuola, editoria e ricerca. Innanzitutto, sul versante istituzionale della scuola italiana si segnala la recente iniziativa del MiUR "Editoria Digitale Scolastica", inserita nel Piano "Scuola Digitale" volta a sperimentare, con l'apporto delle istituzioni scolastiche, contenuti digitali per lo studio individuale e della classe, proponendosi anche come azione di impulso al mondo dell'editoria per la realizzazione di prodotti editoriali innovativi. Suddetta iniziativa ha lo scopo di creare dei paradigmi a partire dai numerosi progetti che già da alcuni anni vengono elaborati e perseguiti da singole istituzioni scolastiche.[16] Sul versante delle case editrici si segnala "Create" di McGraw-Hill, un sistema che consente di creare un proprio libro selezionando, riorganizzando e riconfezionando i contenuti della propria offerta editoriale in un libro che l'utente finale potrà a vere a disposizione sia nel formato cartaceo che in quello di ebook.[17] In Italia un servizio analogo, dal titolo "Custom Publishing – Il libro fatto su misura", viene offerto dalla casa editrice Pearson per il segmento Università e rivolto esclusivamente ai

[16]Testimonianza del fermento che da anni si è creato nelle scuole del nostro territorio è il portale InnovaScuola, disponibile all'indirizzo http://www.innovascuola.gov.it.

[17]http://create.mcgraw-hill.com/wordpress-mu/unitedstates.

docenti.[18]

Per quanto riguarda invece il settore ricerca, si possono identificare quattro direttrici principali di indagine che coinvolgono l'*information retrieval*, le interfacce utente, le biblioteche digitali e la rappresenzatione della conoscenza. In questi ambiti si segnalano gli studi sulle interfacce che sfruttano appieno le potenzialità dei nuovi dispositivi, quale, ad esempio il recente progetto *Hebe, Libri elettronici per bambini ad alto livello di coinvolgimento*, coordinato da Monica Landoni;[19] quelli sulla fruizione avanza di contenuti digitali attraverso funzionalità sofisticate di ricerca, quali l'iniziativa INEX Book Track[20] o il progetto Perseus;[21] ancora la definizione di opportuni modelli di rappresentazione della conoscenza che permettano di integrare in maniera efficace le tecnologie nella didattica, quali gli studi De Kerkove sull'intelligenza connettiva (*L'architettura dell'intelligenza*); quelli di Novak sulle mappe concettuali (*Learning, creating and using knowledge. Concept maps as facilitative tools in school and corporation*), in Italia i contributi di M. Pedroni («La mappatura dinamica della conoscenza»). Tutte queste iniziative promosse da soggetti diversi testimoniano un ampio interesse verso la tematica che è evidentemente articolata e complessa, e che perciò richiede un approccio interdisciplinare per arrivare auspicabilmente alla definizione di un paradigma di libro di testo digitale capace di fondere insieme l'autorevolezza e il valore culturale dei libri di testo tradizionali con le funzionalità avanzate e i nuovi modi di fruizione dei *media* digitali.

[18]http://hpe.pearson.it/docenti-custom-publishing.php.
[19]http://www.usi.ch/progetto?id=499.
[20]http://www.inex.otago.ac.nz/tracks/books/books.asp.
[21]http://www.perseus.tufts.edu.

Riferimenti bibliografici

Aliprandi, Simone. *Apriti standard! Interoperabilità e formati aperti per l'innovazione tecnologica*. Milano: Ledizioni, 2010. (Cit. a p. 8).

Brivio, Fabio e Giovanni Trezzi. *ePub. Per autori, redattori, grafici*. Milano: Apogeo, 2011. (Cit. a p. 8).

Ferri, Paolo. *La scuola digitale*. Milano: Bruno Mondadori, 2008. (Cit. a p. 1).

Kerkove, Derrick De. *L'architettura dell'intelligenza*. Torino: Testo e Immagine, 2001. (Cit. a p. 16).

Mussinelli, Cristina. «Ebook 2010: punto di svolta?» *DigItalia* 5. (1 2010): 55–56. <http://digitalia.sbn.it/upload/documenti/DIGIT\%201-2010_riv.pdf?l=it>.

Novak, Joseph D. *Learning, creating and using knowledge. Concept maps as facilitative tools in school and corporation*. 2ª ed. New York: Routledge, 2010. (Cit. a p. 16).

Pedroni, Mauro. «La mappatura dinamica della conoscenza». *Il Giornale dell'e-learning* 2. (3 2008). <http://www.wbt.it/index.php?pagina=526>. (Cit. a p. 16).

Roncaglia, Gino. *La quarta rivoluzione. Sei lezioni sul futuro del libro*. Roma-Bari: Laterza, 2010. (Cit. alle pp. 6, 7).

Rotta, Mario, Michela Bini e Paola Zamperlin. *Insegnare e apprendere con gli eBook. Dall'evoluzione della tecnologia del libro ai nuovi scenari educativi*. Roma: Garamond, 2010.

Ruppel, Philip. «5 E-Book trends that will change the future of publishing». *Mashable Business*. (2010). <http://mashable.com/2010/12/27/e-book-publishing-trends>. (Cit. a p. 9).

Sechi, Letizia. *Editoria digitale*. Milano: Apogeo, 2010.

MARIA VINCELLI, Università di Udine
email mariarosaria.vincelli@gmail.com

Vincelli, M."L'*ebook* per le scuole italiane fra requisiti normativi e scelte editoriali". *JLIS.it* Vol. 2, n. 2 (Dicembre/December 2011): 4755-1–4755-18. DOI: 10.4403/jlis.it-4755. Web.

ABSTRACT: Il saggio presenta un'analisi del quadro legislativo italiano sulla transizione dei libri di testo dal formato cartaceo a quello digitale, oltre a una panoramica sull'offerta dei maggiori editori a riguardo, prendendo come esempio i libri di testo di Latino per le scuole superiori. Il concetto di libro digitale viene declinato oggi principalmente in due forme: il libro "on-line", digitale (generalmente in PDF o Epub), equivalente ai testi tradizionali a stampa per struttura e tipo di utilizzo; il libro che integra le caratteristiche del libro sia digitale che a stampa con una serie di materiali digitali supplementari. L'opinione dell'autrice è che l'offerta di pubblicazioni scolastiche in formato digitale si attiene a un'interpretazione limitata della legge italiana, e che dunque si prospettano nuove ipotesi che possano unire in modo efficace l'autorevolezza e il valore culturale dei libri di testo con le soluzioni più avanzate del digitale.
KEYWORDS: E-book; Editoria digitale; Libri di testo; Normativa scolastica; Scuola superiore.

Submission: 2011-04-13 / Accettazione: 2011-04-16 / Pubblicazione: 2011-06-15.